

CALENDARIO CELEBRAZIONI DEL PERIODO NATALIZIO

Come anticipato ecco il calendario delle celebrazioni nelle nostre Parrocchie durante il periodo festivo. Prestare attenzione alle variazioni degli orari festivi.

	CANONICA	RANCATE	TREGASIO	TRIUGGIO
Dom 24/12	10.00 22.00	10.00 23.30	10.30 21.30	9.00 11.00 23.15
Lun 25/12 NATALE	8.30 10.00	10.00 17.00	8.30 10.30	9.00 11.00
Mar 26/12 S. Stefano	10.00	10.00	10.30	9.00 11.00
<i>Mer - Ven</i>	8.00	17.00	8.00	8.30
Sab 30/12	17.30		18.00	18.30
Dom 31/12	10.00 17.30	10.00 17.00	10.30 18.00	9.00 11.00 18.00
Lun 1/1 Ottava del Natale	10.00	17.00	10.30	9.00 11.00
<i>Mar - Gio</i>	8.00	17.00	8.00	8.30
Ven 5/1	17.30		18.00	18.30
Sab 6/1 EPIFANIA	10.00 17.30	10.00	10.30 18.00	9.00 11.00 18.30
Dom 7/1 Battesimo di Gesù	10.00	10.00	10.30	9.00 11.00 17.00

MESSA DELLA NOTTE

vigilari

MESSA CON TE DEUM

vigilari

TOMBOLA DI NATALE

Martedì 26 dicembre alle 15.30 nel salone polifunzionale di Triuggio e domenica 7 gennaio alle 15.00 nel salone dell'oratorio di Tregasio ritornano le Tombole di Natale. Occasione per stare insieme, divertirsi e ... tentare la buona sorte.

AUGURI DI BUON NATALE E DI UN SERENO 2024

La redazione augura a tutti di passare delle feste di Natale con la gioia nel cuore e di iniziare un nuovo anno con fiducia. Ci rivediamo domenica 14 gennaio 2024.



L'INFORMATORE

della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVI- N. 17 Periodico
24 dicembre 2023

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e
Responsabile della
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diacono Cosimo Iodice
349-8248638
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



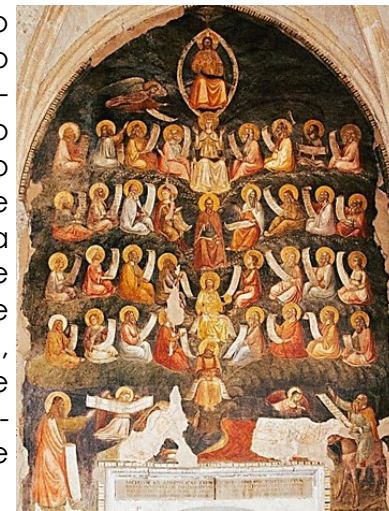
LA PAROLA SPEZZATA

NON UNO QUALUNQUE

In questa marea di nomi (ne sono elencati ben 47!) sembra di stare in una via del centro nel periodo di Natale o in un centro commerciale pieno di volti che affollano i corridoi e le strade. È perfino difficile raccapezzarsi e non perdersi nei meandri delle storie di ciascuno di essi.

Eppure anche in questa gigantesca foto di gruppo spiccano alcuni volti e alcuni passaggi forti che hanno segnato la storia di tutta l'umanità: Abramo, l'amico di Dio; Davide, l'amato da Dio; Giosia, il re santo; Giuseppe lo sposo di Maria. Questi uomini, hanno incontrato Dio nella loro storia, non come un incontro fortuito o sfuggente, proprio come quando ci si incrocia nei corridoi di un centro commerciale o nella piazza del paese. Si sono presi il tempo per fermarsi, per ascoltare e raccontare, per coltivare l'amicizia e penetrare l'intimità reciproca.

Da questo incontro profondo è nata la loro vocazione alla paternità. Dall'ascolto di Dio hanno ricevuto in dono un figlio, una missione e un destino. La stessa sorte è per coloro che accettano di essere amici di Dio; solo così, infatti, potremo vedere nascere il Bambino, essere chiamati a vivere con Lui e per Lui.



GLI IMPERDIBILI SETTE

Il rito del Sacramento si conclude con l'augurio da parte del celebrante accompagnato da un gesto della mano (può essere una stretta di mano o l'appoggiare la mano sulla spalla del cresimato). L'augurio non usa parole casuali ma ripete quello che Gesù fece agli Apostoli nel giorno di Pasqua: «La pace sia con te». È un augurio pasquale e – solitamente – è riservato al Vescovo, successore degli Apostoli.



Con la Confermazione, infatti, il cristiano completa la sua Iniziazione e i doni dello Spirito si perfezionano. Quegli stessi doni sono frutto della Pasqua di Gesù e ne ripropongono la presenza concreta nella vita del suo discepolo. La pace è uno dei doni ricordati da Paolo nella sua lettera ai Galati (5,22). Secondo l'Apostolo, infatti, chi vive seguendo il Vangelo di Gesù è capace di donare e ricevere amore e nel suo cuore si diffonde la gioia e la pace, oltre che ad essere in grado di vivere tante altre virtù come "la magnanimità, la benevolenza, la fedeltà e la mitezza". Il cresimato, che possiede la pienezza dello Spirito, ha una strada aperta verso la pace e la gioia, cioè la vita risorta. Se saprà raccogliere questo invito/compito gusterà tutti i doni dello Spirito.

IL SEGNO SACRO

Lo scambio della pace è tra gli elementi più antichi della liturgia eucaristica. È testimoniato fin dal secondo secolo quando i partecipanti al rito erano invitati a scambiare un bacio di pace prima di passare alla preghiera di consacrazione. Forse un gesto di riconciliazione era presente già da subito, ricordando le parole di Gesù con cui invitava a riconciliarsi prima di presentare l'offerta (Mt 5,23). Non è perciò un gesto banale o privo di significato. Nessuno può essere in comunione piena con Dio se non lo è anche con i fratelli, quelli presenti al rito ma anche quelli lontani. Se non si è capaci di rimanere in comunione con i fratelli non potrà mai esserci piena comunione col Padre di tutti.



Negli anni recenti la liturgia ha dovuto reinventarsi il gesto quando, per la pandemia, sono stati prima proibiti e poi sconsigliati i contatti fisici. Al di là del disagio, questa nuova situazione ha imposto di inventare nuovi modi per rivolgersi l'augurio di pace. In particolare, ha spinto tutti a valorizzare non solo il contatto delle mani, soprattutto quello degli occhi. Per potersi dare la pace è stato necessario "dirsi" in pace con uno sguardo, un sorriso; in questo modo il gesto è diventato più intimo e più profondo perché gli occhi sanno dire più di una mano.

CIÒ CHE CHIAMIAMO SPERANZA

don Damiano

Nel mondo sempre più complesso e sempre più interconnesso in cui viviamo è difficile poter isolare ed estrapolare qualunque evento da questo contesto globale. Anche il Natale porta con sé una marea di significati e di implicazioni. Pare che a questa festa nessuno possa più rinunciare. Grandi e piccoli, più o meno consenzienti, sottostanno alle regole del periodo: buoni sentimenti, appuntamenti sociali, addobbi domestici e urbani...



Il Natale è certamente anche questo, non lo si può negare ma se fosse solo questo il suo impatto si esaurirebbe presto, i suoi effetti verrebbero riposti in una scatola, come si fa a gennaio con gli addobbi e tutto sfumerebbe fino alla prossima stagione di festa. Il Natale è anche altro.

Ci sono i buoni sentimenti ma è più importante sentire che è buono tutto ciò che ci raggiunge, tutto ciò che viviamo. È buona la nostra vita perché benedetta da Dio che non ci lascia mancare la sua presenza e il suo amore. Sono buone le nostre relazioni perché in esse noi impariamo a crescere, ad essere ciò che siamo riconosciuti e apprezzati. Sono buoni i nostri giorni e le nostre attività con cui possiamo costruire una società migliore e più giusta.

Ci sono gli appuntamenti sociali, è vero. Accanto ad essi, tuttavia, c'è un appuntamento intimo, che il Signore Gesù dà a ciascuno di noi. Egli ci invita personalmente a lasciarlo entrare nella nostra vita, ad accogliere il suo abbraccio incondizionato per tutti: poveri, stranieri, umili e ogni altra persona che abita il presepe della nostra vita.

Ci sono gli addobbi luminosi e brillanti, certo, che rallegrano le vie e le finestre ma c'è qualcosa che ha maggiore bisogno di essere illuminato e di essere reso scintillante: è il nostro cuore. Di tanto in tanto occorre togliere da esso la patina di mediocrità e di tristezza che le cronache vi depositano e lasciare splendere la sua gentilezza e la sua magnanimità. C'è il Natale dei riti, delle celebrazioni e delle tradizioni, indubbiamente, che tentano di dire la nostra gratitudine e il nostro stupore ma c'è qualcosa che è più profondo ancora delle nostre emozioni e della nostra devozione: è la speranza nel futuro di bene che un bambino testimonia ancora possibile. Questo Bambino è ciò che chiamiamo speranza.